

LA REPLICA

Il primo cittadino di Arco risponde alle critiche delle associazioni: «Sono solo attacchi personali»

Betta: «Vado avanti per la mia strada»

È furibondo il sindaco di Arco, Alessandro Betta (Pd), per le critiche, a tratti ironiche, rivoltegli da «Italia Nostra», Wwf, «Comitato Olivaia» e comitato «Sviluppo sostenibile». Le associazioni ambientaliste avevano stigmatizzato l'iscrizione a «Greenpeace», fatta alcuni giorni fa dal primo cittadino, quando poi, a loro dire, alcune scelte della sua amministrazione comunale non sarebbero di segno ambientale.

«Non è possibile - lo sfogo di Betta - che un gruppo di persone decida di massacrare dal punto di vista personale una persona. Sono stato un'ora a parlare con gli attivisti di «Greenpeace» alla loro bancarella prima di farmi socio, sono stato con la «Coidiretti» a Trento e allora? Mi criticano su ogni cosa. Qualsiasi cosa faccia non va bene. Tutte le colpe, per loro, ricadono sul sottoscritto e così succede che ci sono in giro scritte contro di me, mi arrivano telefonate, i miei figli vengono presi in giro all'asilo. C'è chi dietro le spalle dice "questo è il famoso sindaco di Arco". Sono frustrato, deluso, consolato dal continuo ricevere attacchi personali... sono senza parole. Hanno deciso che devono distruggermi in qualsiasi maniera, ma vi sembra normale? Io in ogni caso vado avanti per la mia strada, con chi ha fiducia in me e con chi vuole credermi».

Negli ultimi anni non ha avuto vita fa-

IL SINDACO

Ieri sulla stampa sono apparsi i rilievi critici all'amministrazione Betta da parte di Italia Nostra, Wwf, comitato Olivaia e comitato Sviluppo sostenibile. Alessandro Betta (Pd), eletto sindaco il 9 marzo 2014, (era stato vicesindaco con Paolo Mattei che abbandonò anzitempo il comune di Arco per un posto da manager di cartiera) è stato accusato di comportamento camaleontico come quello tenuto da Zelig, il protagonista dell'omonimo film diretto e interpretato da Woody Allen, nel quale l'attore statunitense diventava affine alle persone che aveva vicino.

cile la giunta Betta (centrosinistra autonomista), contestata sia dalle opposizioni consiliari (particolarmente caparbia quella del Movimento 5 stelle) sia dalla società civile apartitica di matrice ecologista. Tra i motivi di critica soprattutto le scelte urbanistiche e paesaggistiche. I rilievi formulati ieri sui quotidiani dalle sigle che appartengono al Coordinamento ambientalista locale sono peraltro questioni nel ring del pubblico dibattito da tempo. A iniziare dalla legge di iniziativa popolare sul Parco



agricolo, «che vuole tutelare e promuovere l'agricoltura locale» (si ricordino le 9.000 firme raccolte nel 2007 e la successiva legge 15 del 2008). Altro punto contestato è quello che riguarda l'aspetto urbano, ossia il piano regolatore, in particolare la "variante 14" e la nuova variante sui centri storici che secondo le quattro associazioni sarebbe «potenzialmente distruttiva di molti edifici storici». Altro punto nel fuoco della discussione è quello di Villa S. Pietro, il cui nuovo progetto non piace come non è pia-

ciuto la bocciatura del progetto di ripristino dei giardini storici portato avanti dalle associazioni e dalle opposizioni. «Italia Nostra», Wwf, «Comitato olivaia» e comitato «Sviluppo sostenibile» hanno deplorato anche la mancanza di controllo su importanti abusi edilizi avvenuti in zona. Di certo la tensione ad Arco ha raggiunto livelli di guardia e lo scontro, politico o ideologico che sia, non può sfociare in attacchi personali al singolo amministratore, nemmeno quando si tratta del primo cittadino.

L'appello Il Comitato olivaia si rivolge agli altogardesani per diventare parte in causa nell'eventuale processo

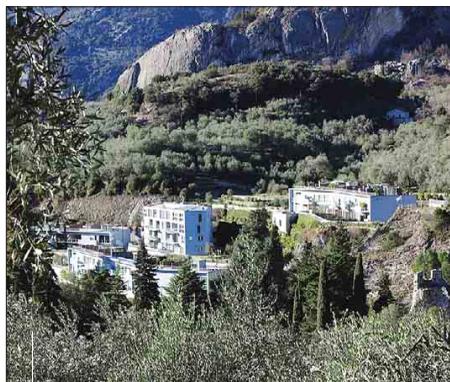
«Raccolta fondi per la parte civile»

Una raccolta fondi tra cittadini per costituirsi «parte civile» nell'eventuale processo legato all'inchiesta sull'ex Argentina.

A lanciare l'idea sono «Italia nostra» e «Comitato per la salvaguardia dell'olivaia»: «Come cittadini innamorati ancora di Arco - spiega Gilberto Galvagni - ci stiamo impegnando, per amore di questi luoghi nella raccolta fondi per poterci costituire "parte civile". Ci appelliamo al cuore e alla sensibilità degli amici di Arco per poter dar vita a una necessaria e convinta "catena di S. Antonio».

Durante un incontro pubblico con la popolazione abbiamo presentato le procedure urbanistiche e l'iter amministrativo che hanno reso possibile la trasformazione dell'edificio asburgico del sanatorio "ex Argentina" in un complesso edilizio che ha inciso sul paesaggio dell'olivaia arenese e sull'immagine storica di via Lomego. Adesso - spiegano - siamo pronti a un'azione concreta per sostenere la difesa

del nostro territorio. Come già annunciato lo scorso 18 maggio in occasione della serata pubblica sulla trasformazione edilizia di Villa S. Pietro, l'associazione «Italia Nostra» intende costituirsi parte civile nell'eventuale procedimento penale a carico dei 10 indagati, tra i quali ci sono alcuni funzionari pubblici. A carico di tutti la procura contesta il reato di "littizzazione abusiva aggravata in concorso" in quanto avrebbero consentito la realizzazione dell'intervento edilizio in contrasto con l'articolo 75 del piano regolatore e del regolamento edilizio del comune di Arco. Ai funzionari pubblici la procura contesta anche il reato di "abuso d'ufficio" che si sarebbe consumato nel momento in cui si autorizzava la costruzione del complesso, in contrasto con quanto previsto dal Prg» (info al sito italianostra-trento.org). Il gip ha stabilito che l'udienza preliminare si terrà il 27 ottobre. Solo allora si saprà se gli accusati saranno rinviati a giudizio o meno.



Il complesso dell'ex sanatorio Argentina come si presenta oggi nell'olivaia; da anni è al centro di contestazioni e ora anche di un'indagine giudiziaria



La serata su villa S. Pietro